

n. 3



IMPRESA TOSCANA

**Impresa Toscana** - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - [www.tos.camcom.it](http://www.tos.camcom.it)

## Notizie, studi e rilevazioni economiche curate dal Sistema camerale toscano



Settembre

2020



# Indice

- **Riforma delle Camere di Commercio**

*Tre imprese su quattro promuovono gli accorpamenti*

- **Quasi 2milioni di laureati e diplomati al lavoro entro il 2024**

*Opportunità anche per 680mila qualifiche professionali ma ...*

- **Progetto Success, un bando per sostenere nuove imprese**

*Candidature fino al 30 novembre*

- **Effetto Covid-19 anche sulle imprese di stranieri**

*Nel I semestre aumento di 6mila unità ma è il 40% in meno dello scorso anno*

- **Il Bilancio di mandato della Camera di Commercio di Pisa  
2014/2020**

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790

del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile Franco Natali



## Riforma delle Camere di Commercio

### *Tre imprese su quattro promuovono gli accorpamenti*

Fondere due o più Camere di Commercio per renderle più robuste è un'azione utile alle imprese. Ne sono convinte tre imprese su quattro che promuovono la riforma delle Camere di Commercio, ritenendo che la nascita di strutture più grandi, attraverso l'accorpamento di Camere di piccola dimensione, sia un fatto positivo.

A mostrarlo è un sondaggio effettuato tra il 7 e l'11 settembre da Ipsos su oltre 400 imprese delle 40 province interessate dagli accorpamenti generati dalla riorganizzazione delle Camere di Commercio varata nel 2015.

Per gli imprenditori a conoscenza dell'accorpamento della propria Camera di Commercio, questa trasformazione non solo non ha avuto alcun impatto sui rapporti tra la Camera e le aziende ma anzi, se ci sono stati cambiamenti, sono considerati più vantaggiosi per le imprese in termini di qualità e ampiezza dei servizi offerti, di disponibilità di risorse economiche messe a disposizione del territorio, di capacità di risposta alle esigenze degli operatori economici.

Mentre promuovono i servizi camerali assegnando un buon 8 come voto medio (con punte del 9-10 per il 29% degli imprenditori), addirittura il 92% degli imprenditori a conoscenza dell'accorpamento della propria Camera ritiene che la qualità dei servizi resi sia migliorata o sia rimasta invariata dopo l'accorpamento ed il 28% che la gamma dei servizi sia stata ampliata.

Gli imprenditori colgono anche un vantaggio in termini economici derivante dalle unioni tra Camere piccole: il 36% ha rilevato un aumento dei contributi erogati ed il 31% una crescita dei bandi ai quali le imprese possono partecipare.

Le fusioni tra Camere, che per 9 imprenditori su 10 non hanno comportato alcuna complicazione operativa che possa aver avuto effetti sulla vita quotidiana dell'impresa, non allontana le Camere dai territori e dai diversi sistemi produttivi locali. Mantenendo saldi la propria presenza e il presidio territoriale, la nuova Camera ha invece una maggiore capacità di interpretare e soddisfare le necessità delle imprese (è quanto ritiene il 35% delle imprese).

Sempre il 35% degli imprenditori sostiene poi che l'aumento "di taglia" permetta alle Camere accorpate di accrescere il proprio ruolo, assumendo un maggior peso nel confronto con gli altri soggetti che operano a supporto delle imprese (Comuni, Regioni, Associazioni di categoria ecc.). Anzi, il mancato accorpamento avrebbe determinato, per un quarto degli interpellati, una difficoltà ad operare non solo legata a una minore disponibilità di risorse economiche, ma anche a una evidente debolezza nel dialogo con gli altri enti territoriali.

Nel complesso, comunque, oltre la metà delle imprese riconosce nelle Camere di commercio, insieme alle Associazioni di categoria, il soggetto che mette a disposizione delle aziende il maggior numero di servizi. Non a caso, il 54% delle imprese del campione si è rivolto alla propria Camera di Commercio almeno una volta negli ultimi 12 mesi e il 20% ha utilizzato i servizi offerti anche nel periodo del lockdown.



## **Quasi 2milioni di laureati e diplomati al lavoro entro il 2024**

*Opportunità anche per 680mila qualifiche professionali ma ...*

Quasi 900mila laureati, altrettanti diplomati e oltre 680mila persone con qualifica professionale troveranno lavoro tra il 2020 e il 2024, chiamati a integrare o sostituire il personale uscente per ragioni di età. Ma proprio per gli indirizzi di formazione e istruzione professionale si prospettano le maggiori difficoltà, visto che, in 4 casi su 10, non saranno disponibili sul mercato. E' quanto mostra l'ultima stima di Unioncamere relativa ai fabbisogni occupazionali tra il 2020 e il 2024, elaborata nell'ambito del Sistema informativo Excelsior

Nel quinquennio 2020-2024 i laureati e i diplomati dovrebbero rappresentare nel complesso il 69% del fabbisogno occupazionale - con una quota particolarmente elevata richiesta dal settore pubblico, pari al 92% - mentre il personale con qualifica professionale peserà per il 26% (quasi esclusivamente destinato ai settori privati). Per un ulteriore 5% di fabbisogno di personale non sarebbe necessaria una particolare qualifica o titolo di studio.

I titoli di studio richiesti nel quinquennio 2020-2024

Per quanto riguarda i laureati (34% della domanda) tra i principali indirizzi universitari richiesti nel quinquennio 2020-2024 emergono l'indirizzo medico-paramedico, per cui si stima saranno necessari 173mila unità, l'indirizzo economico (119mila unità), ingegneria (117mila unità), insegnamento e formazione (104mila unità comprendendo scienze motorie) e l'area giuridica (88mila unità).

Inoltre, confrontando il fabbisogno di laureati richiesto dalle imprese con l'offerta prevista di neo-laureati – senza considerare anche la componente di laureati disoccupati – risulta nel totale una situazione di equilibrio, ma con notevoli differenziazioni scendendo a livello dei singoli indirizzi: si potrebbero così verificare a livello nazionale situazioni di carenza nell'offerta di competenze medico-sanitarie (con 13.500 figure mancanti mediamente ogni anno), come nei diversi ambiti scientifici e dell'ingegneria. Mentre al contrario eccedenze di offerta si potrebbero verificare negli ambiti politico-sociale o linguistico.

Le previsioni relative al fabbisogno di diplomati (35% del totale), ripropongono la preminenza dell'indirizzo amministrativo, con un fabbisogno stimato nel quinquennio di 260mila unità, seguito da industria e artigianato, che richiederà 243mila diplomati (per il 39% nell'indirizzo meccanico e per il 24% nell'elettronica), dai licei (137mila unità), turismo (78mila unità) e socio-sanitario (66mila unità).

Per quanto riguarda il confronto domanda e offerta di neo-diplomati, si osserva una situazione di eccesso di offerta per i licei e per l'indirizzo tecnico del turismo, enogastronomia e ospitalità.

**Tabella 1 - Fabbisogni occupazionali\* per il quinquennio 2020-2024 per indirizzi di studio – scenario A**

	FABBISOGNO 2020-2024		OFFERTA
	Totale	Media annua	Media annua
<b>Livello universitario</b>	<b>898.300</b>	<b>179.700</b>	<b>179.600</b>
Medico, sanitario e paramedico	173.100	34.600	21.100
Economico	118.900	23.800	27.500
Ingegneria	117.100	23.400	22.200
Insegnamento e formazione (comprese scienze motorie)	104.200	20.800	21.500
Giuridico	87.600	17.500	8.300
Politico-sociale	59.000	11.800	18.800
Letterario, filosofico, storico e artistico	50.500	10.100	13.200
Architettura, urbanistico e territoriale	40.300	8.100	6.300
Scientifico, matematico e fisico	34.100	6.800	5.200
Linguistico, traduttori e interpreti	30.300	6.100	10.200
Psicologico	28.500	5.700	7.400
Geo-biologico e biotecnologie	19.200	3.800	7.300
Chimico-farmaceutico	17.700	3.500	5.600
Agrario, agroalimentare e zootecnico	13.400	2.700	4.300
Statistico	4.500	900	800
<b>Livello secondario o post-secondario</b>	<b>902.200</b>	<b>180.400</b>	<b>292.300</b>
Amministrazione, finanza e marketing	260.100	52.000	50.000
Industria e artigianato	243.300	48.700	56.700
Licei	137.100	27.400	116.400
Turismo, enogastronomia e ospitalità	78.400	15.700	40.400
Socio-sanitario	66.400	13.300	11.200
Trasporti e logistica	42.000	8.400	4.700
Agrario, agroalimentare e agroindustria	38.900	7.800	6.100
Costruzioni, ambiente e territorio	36.000	7.200	6.800
<b>Qualifica professionale</b>	<b>683.600</b>	<b>136.700</b>	<b>85.300</b>
Ristorazione	154.700	30.900	25.500
Benessere	113.000	22.600	11.900
Meccanico	99.700	19.900	6.500
Servizi di vendita	64.100	12.800	3.300
Amministrativo segretariale	51.500	10.300	4.800
Edile	39.100	7.800	400
Elettrico	25.500	5.100	6.000
Sistemi e servizi logistici	21.600	4.300	200
Servizi di custodia e accoglienza	18.500	3.700	4.100
Agricolo	17.000	3.400	2.300
Abbigliamento	16.700	3.300	2.200
Trasformazione agroalimentare	14.500	2.900	3.100
Legno	11.700	2.300	700
Altri indirizzi IeFP	36.200	7.200	14.200

\*I dati sui fabbisogni occupazionali per livello di studio non comprendono il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Fonte: Unioncamere, luglio 2020

Infine, per quanto riguarda la domanda di occupati per gli indirizzi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), si stima che il fabbisogno si concentrerà in prevalenza negli indirizzi ristorazione (155mila unità), benessere (113mila unità), meccanico (100mila unità), servizi di vendita (64mila unità) e amministrativo segretariale (51mila unità). In generale, il mismatch domanda-offerta per l'istruzione e formazione professionale si presenta eclatante, essendoci un'offerta complessiva in grado di soddisfare solo il 60% della domanda potenziale (fabbisogno medio annuo di 137mila unità contro un'offerta annuale di appena 85mila unità),



con situazioni ancora più critiche per gli indirizzi della meccanica, del legno-arredo, della logistica e dell'edilizia.

Il forte incremento previsto per la domanda di profili laureati, da una parte, e di qualifiche professionali dall'altra parte, conferma gli effetti di polarizzazione del mercato del lavoro che conseguono alle grandi trasformazioni in atto, dove sono sempre più necessarie competenze tecnico-scientifiche elevate e capacità digitali. Questo fenomeno sta comportando per i diplomati una riduzione delle opportunità lavorative; i lavoratori senza un titolo universitario hanno una maggiore probabilità di essere impiegati in occupazioni di bassa competenza. In questo contesto diventa fondamentale strutturare adeguatamente l'offerta formativa degli istituti professionali e rafforzare l'intera filiera dell'istruzione tecnica superiore (ITS). Nei paesi con forti sistemi formativi "duali" è stato favorito l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani dotandoli delle competenze chiave che sono immediatamente richieste dalle imprese.

*Franco Natali*





## **Progetto Success, un bando per sostenere nuove imprese**

*andidature fino al 30 novembre*

Dal 21 settembre al 30 novembre 2020 chi vuole trasformare in realtà la propria idea d'impresa ha una possibilità in più. Partecipando al bando del progetto Success è possibile frequentare un percorso di formazione specifico per chi deve avviare una nuova impresa e concorrere per ricevere un premio in denaro, valutato da una commissione transfrontaliera, finalizzato alla registrazione della nuova impresa entro Maggio 2021.

Per partecipare bisogna essere intenzionati ad avviare un'impresa nei settori: nautica e cantieristica, turismo innovativo e sostenibile, energie rinnovabili, biotecnologie e essere residenti in Toscana, Sardegna, Corsica, Costa Azzurra o Liguria.

Tra le opportunità, i partecipanti potranno per prendere parte al SUCCESS PITCHING DAY che si svolgerà in Sardegna a Giugno 2021, dove gli aspiranti imprenditori avranno la possibilità di incontrare partner, finanziatori e soggetti pubblici interessati a supportarti.

Maggiori informazioni sul sito [www.lg.camcom.it](http://www.lg.camcom.it)

Il Progetto SUCCESS è finanziato dal Programma di Cooperazione Territoriale Italia-Francia Marittimo 2014-2020.

*Serenella Guideri e Barbara Fondelli*





## Effetto Covid-19 anche sulle imprese di stranieri

Nel I semestre aumento di 6mila unità ma è il 40% in meno dello scorso anno

Continua a crescere la comunità delle imprese di stranieri in Italia ma l'effetto della pandemia ne frena l'espansione. Nel primo semestre del 2020 il saldo tra le nuove imprese e quelle che hanno chiuso i battenti si è attestato a 6.119 unità, portando lo stock di imprese di stranieri a raggiungere il valore di 621.367 unità, l'1% in più rispetto al 31 dicembre scorso. Se confrontato con lo stesso dato del 2019, il progresso evidenzia però un forte "effetto-frenata" dovuto al Covid-19: tra gennaio e giugno dello scorso anno, infatti, il bilancio tra aperture e chiusure di imprese di stranieri aveva fatto segnare 10.205 imprese, il 40% in più rispetto al dato di quest'anno.

E' quanto risulta dalla fotografia scattata da Unioncamere e InfoCamere sulle imprese di stranieri nel periodo gennaio-giugno dell'anno in corso, a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

La concentrazione maggiore di imprese di stranieri continua a registrarsi in Toscana, dove il 14,2% di tutte le attività economiche ha origini fuori dall'Italia. Liguria (13,7) e Lombardia (12,6) sono le regioni che seguono da vicino, insieme a Lazio, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia (tutte oltre il 12%). Con più del 10% anche il Veneto e Piemonte. La provincia a maggior tasso di imprenditoria straniera resta saldamente quella di Prato, con una quota del 30% sul totale delle iniziative imprenditoriali locali. Molto distanziata (con il 17,3%) segue Trieste, mentre altre quattro province (Firenze, Imperia, Reggio Emilia e Milano) si collocano oltre la soglia del 15%. Nei primi sei mesi del 2020, i progressi più sensibili hanno riguardato Roma (con 832 imprese di stranieri in più tra gennaio e giugno), Milano (+515) e Torino (+499) che occupano anche le prime tre posizioni in termini di numerosità assoluta di iniziative di stranieri (rispettivamente con 70.898 nella capitale, 58.316 nel capoluogo meneghino e 27.175 in quello sabauda).

La forma giuridica più diffusa resta quella dell'impresa individuale (475mila unità pari il 76,5% del totale, una quota di molto superiore alla media italiana, ridottasi negli ultimi decenni a circa il 52%). Poco meno di 100mila imprese di stranieri adottano invece la forma di società di capitali (96.964 unità, il 15,6% del totale).

Le attività in cui si registrano il maggior numero di iniziative di stranieri sono il commercio (circa 160mila), l'edilizia (120mila) e l'alloggio e ristorazione (48mila). Guardando però all'incidenza di queste realtà sul totale delle imprese operanti in Italia, i settori con l'incidenza più elevata di imprese di stranieri sono le telecomunicazioni (32,9%) e la confezione di articoli di abbigliamento (dove si arriva al 32%).

*Franco Natali*



*Torna all'indice*

**Imprese di stranieri - Iscrizioni, cessazioni e saldi per regioni nel I semestre 2020**

Regione	Imprese di stranieri nel I semestre 2020				Totale imprese al 30 giugno	di cui straniere
	Registrate al 30 giugno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo		
ABRUZZO	14.474	503	413	90	148.116	9,8%
BASILICATA	2.269	89	58	31	60.307	3,8%
CALABRIA	14.770	343	386	-43	186.926	7,9%
CAMPANIA	47.333	1.438	1.255	183	597.756	7,9%
EMILIA ROMAGNA	55.178	2.327	1.645	682	449.694	12,3%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	12.327	475	416	59	101.101	12,2%
LAZIO	83.069	2.775	1.751	1.024	661.967	12,5%
LIGURIA	22.072	884	639	245	161.498	13,7%
LOMBARDIA	119.367	4.743	3.594	1.149	948.461	12,6%
MARCHE	16.324	609	497	112	167.093	9,8%
MOLISE	2.219	74	74	0	35.240	6,3%
PIEMONTE	45.522	2.207	1.456	751	426.047	10,7%
PUGLIA	19.986	828	599	229	381.352	5,2%
SARDEGNA	10.548	280	196	84	169.353	6,2%
SICILIA	28.246	929	694	235	467.773	6,0%
<b>TOSCANA</b>	<b>58.170</b>	<b>2.335</b>	<b>1.814</b>	<b>521</b>	<b>409.806</b>	<b>14,2%</b>
TRENTINO - ALTO ADIGE	7.957	427	266	161	109.967	7,2%
UMBRIA	8.874	380	285	95	93.912	9,4%
VALLE D'AOSTA	730	43	26	17	12.243	6,0%
VENETO	51.932	2.171	1.677	494	480.995	10,8%
<b>ITALIA</b>	<b>621.367</b>	<b>23.860</b>	<b>17.741</b>	<b>6.119</b>	<b>6.069.607</b>	<b>10,2%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

**Top 10 province per incidenza % sul totale imprese al 30.06.2020**

Province	% sul totale
<b>PRATO</b>	<b>30,0%</b>
TRIESTE	17,3%
<b>FIRENZE</b>	<b>16,9%</b>
IMPERIA	16,5%
REGGIO EMILIA	15,7%
MILANO	15,5%
GENOVA	14,1%
ROMA	14,1%
LODI	13,2%
TERAMO	13,0%
<b>Italia</b>	<b>10,2%</b>

**Top 10 province per crescita nel I sem. 2020**

Province	Tasso di crescita
TRAPANI	4,7%
RIETI	3,1%
BRINDISI	2,6%
FERMO	2,4%
BOLZANO	2,4%
AOSTA	2,4%
MATERA	2,3%
VITERBO	2,3%
CUNEO	2,2%
FORLI' - CESENA	2,0%
<b>Italia</b>	<b>1,0%</b>

**Top 10 province per saldo nel I sem. 2020**

Province	Saldo I sem.2020
ROMA	832
MILANO	515
TORINO	499
VERONA	173
BRESCIA	169
VENEZIA	150
MONZA E BRIANZA	140
BOLOGNA	139
CASERTA	128
<b>PRATO</b>	<b>126</b>
<b>Italia</b>	<b>6.119</b>

**Top 10 province per numero di imprese al 30.06.2020**

Province	Imprese registrate
ROMA	70.898
MILANO	58.316
TORINO	27.175
NAPOLI	25.029
<b>FIRENZE</b>	<b>18.313</b>
BRESCIA	13.242
GENOVA	12.076
BOLOGNA	12.039
VERONA	11.875
CASERTA	10.838
<b>Italia</b>	<b>621.367</b>

L'imprenditoria individuale: un focus sui paesi di origine

Limitando il campo di osservazione alle sole imprese individuali (l'unica forma giuridica per la quale è possibile associare univocamente la nazionalità del titolare a quella dell'impresa), i dati restituiscono un'immagine nettamente strutturata delle provenienze degli imprenditori stranieri. La comunità più numerosa (con 63.619 attività) è originaria del Marocco, seguita da quella cinese (52.727) e da quella romena (52.014). Più distanziata la coppia Albania (34.020) e Bangladesh (30.528).

L'analisi condotta attraverso il Registro delle Imprese fa emergere, inoltre, profili molto diversi da paese a paese quanto a creazione di cluster territoriali. Ad esempio, la comunità marocchina - la più numerosa in assoluto - è poco concentrata a livello territoriale con una presenza che raggiunge il massimo a Torino, dove ha sede il 7,1% di tutte le attività originarie da quel paese. All'opposto, comunità più piccole - come quella egiziana o del Bangladesh - si segnalano per una forte tendenza alla concentrazione territoriale, al punto che nella sola Milano si raccoglie il 43,5% di tutte le imprese con un titolare nato in Egitto e a Roma ha messo le radici il 42,3% di tutti gli imprenditori provenienti dal Golfo del Bengala. Allo stesso modo si possono delineare cluster settoriali legati ai paesi di origine dei titolari: ad esempio, l'85% della presenza senegalese è nel commercio, come anche il 70% circa di nigeriani, marocchini e albanesi, mentre opera nelle costruzioni il 59% dei romeni e il 40% degli egiziani.

### Imprese di stranieri per le principali attività economiche al 30 giugno 2020

Valori assoluti e incidenza sul totale delle imprese di ciascuna attività

Attività	Totale imprese di stranieri	Totale imprese	% straniere sul totale
Commercio al dettaglio	159.171	823.685	19,3%
Lavori di costruzione specializzati	117.100	514.997	22,7%
Attività dei servizi di ristorazione	48.017	395.400	12,1%
Commercio all'ingrosso	37.352	501.758	7,4%
Costruzione di edifici	23.976	300.446	8,0%
Altre attività di servizi per la persona	20.773	204.906	10,1%
Confezione di articoli di abbigliamento	16.746	52.292	32,0%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	16.682	84.312	19,8%
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	16.284	712.130	2,3%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	15.769	78.761	20,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	13.987	172.856	8,1%
Trasporto terrestre e mediante condotte	9.692	126.109	7,7%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	7.712	105.647	7,3%
Attività immobiliari	6.613	293.727	2,3%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5.254	23.790	22,1%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.403	66.598	6,6%
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	4.381	39.149	11,2%
Alloggio	3.811	62.849	6,1%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	3.587	33.568	10,7%
Telecomunicazioni	3.327	10.105	32,9%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	3.102	69.811	4,4%
Altro	83.628	1.396.711	6,0%
<b>TOTALE</b>	<b>621.367</b>	<b>6.069.607</b>	<b>10,2%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Franco Natali



Torna all'indice



## **Il Bilancio di mandato della Camera di Commercio di Pisa 2014/2020**

L'11 settembre 2020 il Presidente Valter Tamburini ha presentato presso le sede camerale il Bilancio di Mandato della consiliatura della Camera di Commercio di Pisa 2014-2020. Questo a pochi giorni dal 13 settembre 2020, il termine stabilito dall'art. 61 del D.L. 104 per la decadenza degli organi.

Si tratta di un doveroso resoconto delle attività del Consiglio che si è insediato nel marzo 2013 definendo il proprio Programma pluriennale di mandato per il quinquennio 2014-2018 (esteso poi al 2020) e che aveva messo in chiaro quale sarebbe stata la linea d'azione dell'Ente grazie ad un sintetico, quanto chiarissimo, slogan: more for less (di più per meno). Tale programma, scaturito dal confronto con gli attori del sistema economico, le associazioni di categoria, i consumatori ed i lavoratori dell'ente, si basava su tre pilastri:

Promuovere la competitività e lo sviluppo sostenibile del sistema economico locale  
Favorire la crescita responsabile delle imprese e del territorio promuovendo strumenti di tutela del mercato a garanzia della concorrenza, trasparenza e fede pubblica  
Affermare e diffondere il ruolo della Camera di Pisa quale PA trasparente ed efficiente in grado di erogare servizi a valore aggiunto.

Nel corso del mandato lo slogan è riuscito a mettere assieme due elementi difficili da conciliare: la razionalizzazione e la mobilitazione delle risorse. A fronte di costi di personale e funzionamento (per impresa) scesi del 19,5%, la restituzione al territorio con interventi di promozione è salita all'84%. La spesa diretta per iniziative sul territorio provinciale ha toccato i 16,2 milioni di euro con 3.666 imprese che hanno beneficiato di contributi diretti sui diversi bandi.

Il saluto del Presidente della Camera di Commercio di Pisa, Valter Tamburini

“More for less è la parola d'ordine che nel 2013 il Consiglio ha scelto per sintetizzare il programma pluriennale di mandato della Camera di Commercio di Pisa. L'impegno era quello di liberare risorse dalla gestione della “macchina”, mettere a reddito gli assets mobiliari e immobiliari dell'Ente per aumentare gli interventi sull'economia provinciale e migliorare il valore dei servizi alle imprese con l'ambizione di continuare ad essere il partner di riferimento del sistema imprenditoriale della provincia di Pisa. Mai avremmo pensato che quel lavoro, avviato già dal precedente Consiglio, sarebbe servito alla Camera di Pisa per poter affrontare serenamente il dimezzamento delle risorse e la Riforma del 2014 con la riduzione del numero complessivo delle camere a 60 e il ridisegno delle funzioni. Avevamo le risorse finanziarie, personale qualificato, strumenti come l'Azienda speciale Assefi prima e poi la Fondazione ISI, per affrontare le nuove sfide assegnate al sistema camerale. Abbiamo lavorato per preparare le imprese ai mercati esteri, anche se non abbiamo mai condiviso di lasciare compiere l'ultimo passo, fuori confine, ad altri. Le abbiamo affiancate nel percorso di digitalizzazione. Abbiamo orientato i giovani ai mestieri che le aziende stavano cercando, ma che non trovavano sul mercato del lavoro. Abbiamo raccolto la sfida di far nascere una nuova destinazione turistica in grado di attrarre presenze e generare lavoro e ricchezza su tutta la provincia anzi, nelle Terre di Pisa. Siamo stati soggetti attivi nella riqualificazione della città prima rendendo più armonico il porticato del nostro Palazzo dando spazio a nuovi esercizi commerciali poi ripensando l'intero edificio e arrivando a creare uno spazio congressuale di successo. Abbiamo lavorato per la trasparenza, la semplificazione, la qualità e la tempestività dei servizi, agendo sempre a fianco e per le imprese, anche durante i giorni difficili della pandemia. Non abbiamo mai condiviso



l'obbligo di fusione con altre Camere. Crediamo nell'importanza, per enti come le Camere di Commercio, di un rapporto di prossimità con il territorio, con le sue istituzioni, le associazioni di categoria, gli ordini professionali ed i sindacati. Crediamo nella quotidianità di questo rapporto per definire politiche pensate insieme e nell'interesse diretto delle imprese locali. Gli organi camerale, dopo la riforma, hanno prestato il loro lavoro gratuitamente con esclusivo spirito di servizio. Non era assolutamente scontato. Per questo, a tutti i Consiglieri e alla Giunta va il mio sentito ringraziamento. Un grazie anche alle istituzioni del nostro territorio che, in spirito di leale collaborazione, ci hanno sempre sostenuto. Voglio infine, ma non per ultimo, ringraziare le categorie economiche e le imprese che ci hanno ispirato e, stimolato, aiutandoci a raggiungere gli obiettivi che non solo sono sotto l'occhio di tutti, ma che rappresentano un patrimonio condiviso che lasciamo in dote alla nuova consiliatura.”

## GLI STRUMENTI

### Le risorse finanziarie

Il mandato 2014-2020 era stato già preceduto da una profonda razionalizzazione, che aveva consentito di destinare nel 2013 alla spesa sul territorio provinciale ben 5,4 milioni contro i 2,6 milioni del 2008. Il taglio del 50% del Diritto annuale (la principale fonte di sostentamento delle Camere di Commercio) previsto dal DL 90/2014, unitamente all'istituzione della tesoreria unica (vale da dire l'accentramento presso la tesoreria statale delle risorse liquide che la Camera di Commercio aveva a disposizione e che investiva per ottenere ulteriori risorse da riversare sul territorio pisano) ha determinato il dimezzamento delle risorse che la Camera di Pisa ha potuto gestire. Ciò ha comportato l'esigenza di mantenere salda l'attenzione su digitalizzazione dei processi e produttività del personale. Questo, con l'azzeramento del programma sul Credito, non più di competenza delle Camere, ha consentito di mantenere la spesa sul territorio sui livelli del 2008.

### Le risorse umane

A fine 2019 sono in forza all'Ente 1 direttore (Segretario Generale), 1 dirigente e 50 dipendenti. In servizio ci sono 36 femmine e 16 maschi, il 46% è laureato, il 65% ha oltre 50 anni di età. Il blocco turnover e il continuo drenaggio di risorse per mobilità verso altri Enti, pensionamenti, comandi obbligatori e malattie ha determinato una contrazione del personale portandolo dalle 66 di inizio mandato a 52. Ciò, in assenza di un ricorso a personale somministrato e ad altre forme flessibili di lavoro.

### La governance

La Camera di Commercio di Pisa conta 28 consiglieri, dei quali 8 membri della Giunta e 1 Presidente che nel mandato hanno partecipato a 111 sedute assumendo 927 deliberazioni.



## I RISULTATI

### Mercati esteri

Uno dei principali obiettivi del mandato era legato all'internazionalizzazione. In questo periodo 4.079 imprese sono state coinvolte per partecipare a fiere, incoming di operatori stranieri, hanno usufruito del servizio quesiti specialistici, partecipato a bandi o ai 74 seminari organizzati. Il 26% delle aziende coinvolte nelle attività non avevano mai utilizzato tali servizi camerali.

### Credito

Sul fronte del credito, fino a quando nel 2016 le norme hanno imposto la sospensione delle attività di sostegno al credito che avevano rappresentato una delle priorità dell'azione camerale nel primo triennio del mandato la Camera ha impiegato 5,4 milioni di euro per agevolare gli investimenti (ben 46milioni di euro) di 1.655 imprese pisane. 3.122 sono stati gli utenti dei servizi di informazione e consulenza finanziaria. Ben 16 sono state le imprese partecipate dal Fondo rotativo per le Imprese Innovative: lo strumento finanziario, chiuso nel 2016 a causa della riforma del sistema camerale, mediante il quale la Camera di Commercio di Pisa partecipava al capitale di rischio di imprese innovative ad alto potenziale di crescita.

### Innovazione e lavoro

Il versante del lavoro ben 3.320 persone hanno partecipato ad iniziative formative organizzate dalla Camera. Il Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Pisa, struttura di servizio dedicata alla diffusione della cultura e della pratica della diffusione del digitale nelle Micro Piccole Medie Imprese), ha effettuato 267 valutazioni sulla maturità digitale delle aziende pisane, finanziato 662 imprese (a partire dal 2017) per un totale di 1,9 milioni di euro. Quanto al tema dell'alternanza scuola lavoro ben 17.138 ragazzi degli istituti superiori e 441 imprese sono state direttamente coinvolte in specifiche attività.

### Turismo e territorio

Due iniziative sulle quali la Camera ha particolarmente puntato sono il festival "Terre di Pisa Food and Wine Festival" che durante il mandato ha portato nella città di Pisa oltre 43mila visitatori dando la possibilità a 50 produttori dell'agroalimentare della provincia di presentare la loro offerta. Fiore all'occhiello della Camera sono le "Terre di Pisa", il brand di promozione e valorizzazione turistica del territorio, nato su idea della Camera nel 2017 da un progetto a cui hanno aderito partner pubblici e privati del settore turistico: tutte le associazioni di categoria, 13 tra musei, parchi, ecc., quasi tutti i comuni della provincia e 380 imprese che hanno sottoscritto al disciplinare di qualità dell'offerta turistica. Da segnalare anche il legame con l'arte instaurato grazie a "Resurrectio – tributo ai monti pisani": l'esposizione di sculture, dedicate alla rinascita del Monte pisano dopo i devastanti incendi che hanno colpito le "Terre di Pisa".

### Sviluppo sostenibile

Alta è stata l'attenzione sulle questioni ambientali e dell'innovazione da parte dell'Ente: 1.452 aziende hanno beneficiato di servizi info-formativi su queste tematiche, oltre 500 aziende hanno ottenuto risorse economiche per ottenere certificazioni di qualità. Ben 167 aziende hanno partecipato alle diverse edizioni del Premio Innovazione: il concorso annuale dedicato a stimolare la propensione ad interventi aziendali tecnologicamente innovativi. Attenzione anche al connubio con l'arte grazie alla realizzazione della mostra "SCART: il lato bello e utile del rifiuto": decine di opere d'arte di proprietà di un'importante azienda della provincia rigorosamente realizzate con materiale di scarto esposte presso la sede camerale.



### Partecipazioni e infrastrutture

Rilevante la riduzione delle partecipazioni camerali con Toscana Aeroporti che ha saputo portare risorse: sono oltre 2milioni di euro i dividendi incassati nel periodo. La Camera, da due anni, è anche il perno del “Tavolo Infrastrutture”: lo strumento composto dalle Associazioni di categoria, dai Comuni e dalla Provincia di Pisa che vuole portare all’attenzione dei soggetti decisori un manifesto condiviso di priorità per lo sviluppo delle infrastrutture viarie, ferroviarie e digitali del territorio. Razionalizzazione anche nell’ambito delle aziende del “sistema camera di Pisa” con le due aziende speciali che, dopo il riassetto, sono divenute una Fondazione (Fondazione ISI) che si occupa di sostegno della competitività delle imprese nei processi di innovazione e finanza innovativa ed è guidata da un Consiglio nel quale siedono imprenditori e rappresentanti del mondo accademico.

### Giustizia alternativa

Nel corso del mandato ampio spazio alla giustizia alternativa con 724 procedure di mediazione-conciliazione portate a termine e 60 controversie affidate alla propria camera arbitrale. 235 cittadini si sono rivolti allo sportello consumatori e altri 159 hanno avviato presso la Camera le procedure di crisi da sovraindebitamento.

### Vigilanza e tutela industriale

Nel corso del mandato sono stati effettuati 2.263 sopralluoghi ed ispezioni e verificati 8.522 strumenti metrici (bilance, erogatori di carburante, ecc.). Massimo anche l’impegno sul fronte della tutela della proprietà intellettuale con 2.200 domande per brevetti, marchi, disegni gestite e ben 538 appuntamenti di persone con consulenti in proprietà industriale.

### Regolazione in ambito agricolo

Fino al 2016 la Camera ha svolto il ruolo di Organismo di controllo Erga omnes delle Doc Terre di Pisa, San Torpè e Montescudaio mentre dal 2019 gestisce la Segreteria Consorzio di tutela Terre di Pisa DOC. L’Ente ha un Panel degustazione Olio riconosciuto MIPAAF che ha effettuato 400 assaggi per olio IGP Toscano.

### Valorizzazione del patrimonio camerale

Nel 2012, in occasione del 150° anniversario della fondazione dell’Ente, è partita la ristrutturazione del Palazzo degli Affari (sede camerale), con il contributo della Regione Toscana che ha sostenuto finanziariamente il progetto con le risorse dedicate alle infrastrutture per il turismo e il commercio del FAS 2007-2013. È stato quindi creato il MACC (MeetingArt Craft Center), centro congressuale polivalente. La struttura è composta da una decina di sale e di spazi di diversa dimensione per ospitare convegni, conferenze, seminari, meeting, corsi di formazione, incontri, riunioni, eventi espositivi e culturali. Ante covid la capienza era di 450 persone e dal 2017 oltre 40mila sono state le presenze registrate.

### Qualità e soddisfazione dell’utenza

Nel corso del mandato il Registro Imprese (l’anagrafe delle aziende) ha gestito 133.413 pratiche telematiche con un tempo medio di lavorazione di 2 giorni (contro i 5 giorni di legge) ed erogato 50.677 visure e certificati (dei quali il 73% on line). In media il 20% dei certificati (soprattutto quelli necessari per esportare) è stato consegnato tramite corriere. Il 93% degli utenti si dichiarano soddisfatti delle iniziative camerali alle quali hanno partecipato (seminari, fiere, ecc.).

In media, la Camera di Commercio di Pisa paga i propri fornitori 7 giorni prima dei 30 stabiliti dalla legge. Tutti gli atti della Camera di Commercio (delibere, determinazioni dirigenziali, liquidazioni) sono completamente digitali.

### Digitalizzazione

Tra il 2014 ed il 2019 sono state rilasciati 32.777 dispositivi di firma digitale, 6.753 tra rilasci e rinnovi di tachigrafi digitali (strumenti per registrare i tempi di guida dei conducenti di camion, pullman ed autocarri).

### Trasparenza e comunicazione

Durante il mandato sono stati effettuati 381 lanci stampa che hanno generato 2.871 uscite sulla carta stampata e sulle testate on-line locali. Il sito internet istituzionale ha avuto 461mila visitatori e oltre 2,4milioni di pagine visualizzate. La banca dati interna è arrivata a contare quasi 8mila email, su queste, negli anni, sono state lanciate 538 campagne di comunicazione per un totale di 2,4milioni di mail inviate. La Camera è presente sui canali social Facebook, Twitter, Instagram ed ha un canale Youtube.

### QUADRO MACROECONOMICO DELLA PROVINCIA DI PISA

Localizzazioni d'impresa: 52.163 a fine 2013, 53.697 a fine 2019

Esportazioni: dai 2.707 milioni di euro del 2013 a 3.030 nel 2019 (record degli ultimi 12 anni)

Turismo: 968.035 arrivi nel 2013, 1.244.544 del 2019

Valore aggiunto pro capite: dai 26.029 euro del 2013 ai 29.015 del 2019

### STORIA RECENTE DELLA PROVINCIA DI PISA

L'ultimo Consiglio della Camera di Commercio di Pisa, nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 30 del 26 febbraio 2013 nella seduta inaugurale del 27 marzo 2013 ha eletto per acclamazione quale Presidente Pierfrancesco Pacini. Il Consiglio camerale, composto da 28 persone in rappresentanza delle categorie economiche del commercio, industria, artigianato, agricoltura, credito assicurazioni, servizi alle imprese, trasporti, turismo, cooperative, sindacati, consumatori e professionisti, ha definito il programma pluriennale di mandato per il quinquennio 2014 – 2018. Il 27 luglio 2015, a seguito delle dimissioni di Pacini, il Consiglio affida per acclamazione la carica di Presidente al pontederese Valter Tamburini. Un mandato che si è protratto fino al 2020 a causa dei ricorsi che hanno interessato il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico che, nel 2018, ha disposto l'accorpamento della Camera di Commercio di Pisa con quella di Lucca e Massa-Carrara. Si concluderà quindi a breve una storia iniziata con il regio Decreto n. 929 dell'11 novembre 1862.

*Alberto Susini*